



RASSEGNA STAMPA

02 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

02/02/2021 Il Mattino di Padova Bracconaggio nell'Oasi Sos di Legambiente «Sparano alle folaghe»	4
02/02/2021 Il Giornale di Vicenza Canali chiusi per i lavori di primavera	5
02/02/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Ciclovia del Brenta, dibattito sul tracciato «La decisione finale sarà condivisa dai Comuni»	6
02/02/2021 La voce di Rovigo Occhi elettronici su tutto il territorio	7

ANBI VENETO.

4 articoli

CODEVIGO

Bracconaggio nell'Oasi Sos di Legambiente «Sparano alle folaghe»

Carenza di sorveglianza per l'area umida di Ca' di Mezzo
«Le guardie provinciali e i forestali assicurino i controlli»

Alessandro Cesarato / CODEVIGO

Bracconaggio nell'Oasi di Ca'di Mezzo. Nel mirino fagiani e germani reali e pure le specie protette come le folaghe. A lanciare l'allarme è il circolo piavese di Legambiente che da anni gestisce l'area di umida di proprietà del Consorzio di bonifica Adige Bacchiglione. Estesa su una trentina di ettari strappati più di 30anni fa all'agricoltura, l'Oasi di Ca'di Mezzo è stata la prima area di fitodepurazione italiana, nata con la finalità di attuare processi di depurazione naturale delle acque di scolo del canale consorziale Altipiano e contribuire così al disinquinamento della Laguna.

Incastrata tra il Canal Morto e il fiume Bacchiglione, ai confini con Cive di Correzzola e Chioggia, l'area umida è diventata negli anni anche una vera



L'Oasi Ca' di Mezzo fra Bacchiglione (Padova) e Canal Morto (Venezia)

riserva naturale aperta al pubblico, dove acque poco profonde, canneto, cespugli e piante arboree creano ambienti che offrono cibo e rifugi ad un elevato numero di specie animali. Un ambiente adatto per la riproduzione e lo svernamento

degli uccelli e dove molti piccoli mammiferi trovano nicchie ecologiche ideali. L'intera area è interdetta alla caccia perché zona di ripopolamento e cattura.

«Ci arrivano numerose segnalazioni» spiegano alla Le-

gambiente «di persone che vanno a caccia nell'oasi. Ci troviamo di fronte a cacciatori di frodo che, approfittando della mancanza di vigilanza specifica per questo tipo di reato, si sentono tranquilli nel cacciare in zone interdette a questa attività». Ed è proprio la questione dei controlli il punto debole della vicenda. «Purtroppo il servizio di sorveglianza provinciale» denuncia Legambiente «da qualche anno ha cominciato a fare solamente orario di ufficio nei giorni feriali e di conseguenza non è possibile richiedere l'intervento delle guardie provinciali perché questi atti avvengono alla mattina presto e tendenzialmente durante il weekend. Sono poi venute a mancare anche le guardie venatorie volontarie di Legambiente perché, con il regolamento richiesto dalla Questura, il servizio è divenuto troppo vincolante per svolgerlo in maniera volontaria».

Per garantire un'adeguata sorveglianza alla riserva è necessaria una svolta politica. «Chiediamo» concludono al circolo «che guardie provinciali e carabinieri forestali possano assicurare la sorveglianza necessaria e che sia ripristinato il numero di emergenza specifico, in modo che chiunque possa segnalare all'istante la presenza di bracconieri. Quando le funzioni su caccia e pesca erano della Provincia il numero telefonico era sempre funzionante. Da ottobre 2019 le funzioni sono però passate alla Regione ed i risultati sino ad ora non sono stati positivi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Consorzio Brenta

Canali chiusi per i lavori di primavera

Canali del Brenta chiusi per consentire le operazioni all'interno degli alvei preparatorie alla stagione estiva. Il Consorzio di Bonifica Brenta ha messo a punto il calendario delle asciutte, che coinvolgerà i numerosi canali nei vari Comuni del comprensorio. La pulizia vedrà impegnati i sorveglianti del Consorzio e gli operai stagionali lungo una rete di canali di ben 2.400 chilometri. Saranno rimossi i depositi di materiali solidi sedimentati e sistemati i frammenti delle sponde. Verranno poi stuccati i rivestimenti spondali, espurgati i sifoni e se necessario saranno realizzati manufatti quali ponti o muri di sostegno, tutte attività che non possono essere svolte in presenza d'acqua. Non mancherà la rimozione dei rifiuti, che si trovano sempre pur troppo quando i canali vengono messi in asciutta. Il Consorzio rinnova l'appello a rispettare i fossi, che non sono discariche dove buttare l'immondizia. Terminato il periodo di asciutta, l'acqua verrà nuovamente immessa. Quest'anno, in particolare, si dovrà prolungare l'asciutta del canale Medoaco per realizzare opere di consolidamento delle prese in riva all'interno del fiume Brenta, finanziate con fondi della Protezione civile post tempesta Vaia. **E.S.**

© FOTOGRAFIA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



**Si discute se prolungarla
a sinistra o a destra del fiume**

Ciclovía del Brenta, dibattito sul tracciato «La decisione finale sarà condivisa dai Comuni»

BASSANO Dopo la diffusione della notizia dello stanziamento di 150mila euro da parte della Provincia per uno studio di fattibilità sulla prosecuzione della ciclovía del Brenta, da Bassano ai confini con il padovano per una spesa ipotizzata da 8 milioni di euro, si è aperto il dibattito, soprattutto sui social, su quale sia la zona più opportuna per completare il tracciato: se in destra o in sinistra Brenta.

Nel primo caso la ciclabile uscirebbe dal centro storico cittadino da via Macello e poi lungo villa San Giuseppe, da dove, secondo gli esperti, per proteggere la ciclabile dalle «brentane», bisognerebbe disboscare l'alveo e costruire un terrapieno fino, e anche oltre, l'abitato di Marchesane. Il percorso poi continuerebbe costeggiando i territori di Nove e di Pozzoleone. Se invece si dovesse decidere di proseguire la ciclovía per la sinistra Brenta, la strada ciclabile proseguirebbe per l'antico porto di Brenta e, in corrispondenza del Ponte della Vittoria, si renderebbe necessaria la costruzione di una passerella sopraelevata sul canale Medoaco fino alla centrale idroelettrica di San Lazzaro. Da lì, poi, il tracciato recupererebbe l'argine fino a Cartigliano e quindi Tezze sul Brenta. Questa soluzione era già stata proposta in passato e permetterebbe di valorizzare sia l'area dell'antico porto di Brenta, sia le storiche prese a San Lazzaro restaurate di recente dal Consorzio di **Bonifica**.

«La decisione finale sarà condivisa tra i Comuni e dipenderà dalle possibili connessioni - osserva Andrea Zonta, assessore ai Lavori pubblici di Bassano - attualmente Nove è collegata con la nostra città attraverso la ciclabile di strada Marchesane».

In entrambi i casi, il percorso della ciclovía offrirebbe la possibilità di transitare tra suggestivi ambienti naturali e testimonianze del passato. I pareri degli utenti del web si dividono, ma c'è anche chi non esprime una preferenza: su una sponda o l'altra, l'importante è realizzare l'attesa ciclovía del Brenta.

R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELNOVO BARIANO Tanti lavori nel 2021, come la sistemazione di via Cavo Bentivoglio

Occhi elettronici su tutto il territorio

Telecamere e varchi per la lettura delle targhe: il Comune va avanti deciso col progetto

CASTELNOVO BARIANO - Il sindaco Massimo Biancardi fa il punto della situazione in merito ai lavori pubblici.

“A oggi - dice - non siamo ancora in grado, come tutti, di predisporre il bilancio di previsione 2021, mancando, causa pandemia, le nuove disposizioni governative. Inoltre si sa che la grave crisi socio-economica italiana influenza negativamente la disponibilità finanziaria degli enti locali. Acquevenete sta rinnovando alcuni tratti della nostra rete acquedottistica”.

In particolare, il cantiere aperto nelle vie Argine Po e Spinea. La condotta è stata cambiata per 655 metri, insieme al rifacimento-collegamento degli allacciamenti esistenti. Similari interventi nelle vie Meloncelli e dei Canàr.

“Ecoambiente - prosegue il primo cittadino - sta predisponendo, in collaborazione con l'ufficio tecnico, il progetto esecutivo per il nuovo ecocentro, che sorgerà accanto al depuratore; spesa di 150mila euro.

Prevediamo di iniziare i lavori entro l'estate”.

In via Cavo Bentivoglio, nel tratto tra le vie Arella e Aquila sino all'incrocio con l'Sp 9 per Legnago, si interverrà su alcuni chilometri di strada che sono in condizioni davvero serie.

“Abbiamo già - precisa il primo cittadino - un progetto di rifacimento della pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso. Questo tratto della comunale Bentivoglio è particolarmente sconnesso e intransitabile per la presenza di estese buche e avvallamenti. Siamo stati

paio di ordinanze: una del 2012 per limitare la velocità a 30 km/h, l'altra del 2017 per il divieto di transito nei due sensi, escluso ovviamente il traffico locale e le emergenze. Il progetto lo abbiamo elaborato insieme al consorzio di bonifica

Padana Polesana, che ha già 100mila euro regionali per la ripresa della sponda fluviale. La Padana Polesana inizierà presto i lavori della banchina stradale, poi noi asfalteremo. Questo ci costerà 200mila euro, procederemo annualmente per stralci. Così ab-

biamo già fatto per la stessa via Cavo Bentivoglio da San Pietro Polesine al confine cenesellese, adesso percorribile almeno nel nostro tratto”.

Sono già disponibili 610mila euro regionali, poi, per un “intervento di messa in sicurezza dell'incrocio tra la Sr 482 Altopolesana e l'Sp 9 per Legnago”, l'ormai costruenda rotatoria Nanìn.

“Il cantiere si dovrebbe aprire dopo l'estate”.

Ci sono progetti e programmi importanti anche sul fronte della videosorveglianza.

“Abbiamo - conferma il sindaco - un grosso progetto insieme ad Elettrocostruzioni per una fitta rete di telecamere e varchi per lettura targhe usando i lampioni dell'illuminazione pubblica”.

“Per finire - conclude Massimo Biancardi - spenderemo 18mila euro per sistemare il nostro tratto arginale del Po sempre più ciclabile, come stanno facendo altri Comuni rivieraschi”.

■ In corso gli interventi sulle condotte idriche

Massimo Biancardi Il sindaco di Castelnovo Bariano fa il punto sui progetti maggiormente importanti dell'anno appena cominciato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato